



Comune di Borgo Chiese

(Provincia di Trento)

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA (2020-2022)

in applicazione della L. 190/2012 e sue norme di attuazione

Allegato alla deliberazione della Giunta comunale n.8 del 22.01.2020

**IL SEGRETARIO COMUNALE
Baldracchi dott. Paolo**

Elenco cronologico delibere di approvazione Piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza:

1. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2016-2018) approvato con Decreto del Commissario Straordinario n. 12 del 29.01.2016.
2. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (2017-2019) approvato con delibera della Giunta comunale n. 5 del 25.01.2017.
3. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (2018-2020) approvato con delibera della Giunta comunale n. 7 del 31.01.2018.
4. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (2019-2021) approvato con delibera della Giunta comunale n. 3 del 30.01.2019.

PREMESSA

Con la legge 6 novembre 2012, n.190 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”* è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di **prevenzione e contrasto della corruzione** secondo una strategia articolata su due livelli: nazionale e decentrato.

A livello nazionale, un ruolo fondamentale è svolto dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA). Tale Piano è stato predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, sulla base delle linee guida definite dal Comitato interministeriale, e approvato con deliberazione n. 72/2013 dalla Commissione Indipendente della Valutazione, l’Integrità e la Trasparenza (CIVIT, ora ANAC) individuata dalla legge quale Autorità nazionale anticorruzione. L’ANAC ha approvato con provvedimenti successivi gli aggiornamenti ed i nuovi Piani come di seguito riportati:

- determinazione n.12 del 28.10.2015 di Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- delibera n. 831 del 03.08.2016 di “Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- delibera n.1208 del 22.11.2017 di “Aggiornamento 2017 al PNA;
- delibera n.1074 del 21.11.2018 di Aggiornamento definitivo del PNA 2018,

Tali disposizioni sono volte a combattere i fenomeni di corruzione nella Pubblica Amministrazione con il compito di individuare misure specifiche di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull’organizzazione e sui rapporti di lavoro delle amministrazioni pubbliche, quali provvedimenti di indirizzo per l’adozione dei singoli PTPCT di ciascun ente.

A livello decentrato ogni pubblica amministrazione provvede a definire il Piano sulla base delle indicazioni contenute nel PNA, rappresenta il documento programmatico fondamentale per la strategia di prevenzione dell’illegalità e di realizzazione della trasparenza all’interno dell’amministrazione. Questa duplice articolazione garantisce da un lato l’attuazione coordinata delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione elaborate a livello nazionale e internazionale, dall’altro consente alle singole amministrazioni di predisporre soluzioni mirate in riferimento alla propria specificità.

Il Piano Nazionale Anticorruzione si configura così quale atto generale di indirizzo per gli enti pubblici e per i soggetti che svolgono funzioni di pubblico interesse; in esso sono contenute indicazioni per l’analisi della realtà amministrativa e organizzativa permettendo di valutare le attività esposte a rischi di corruzione con la conseguente adozione di concrete misure preventive. Tali misure si possono suddividere in misure di prevenzione oggettiva (che mirano, attraverso soluzioni organizzative, a ridurre il possibile condizionamento da parte di interessi particolari sulle decisioni pubbliche) e misure di prevenzione soggettiva (che mirano a garantire la posizione di imparzialità del funzionario pubblico nello svolgimento delle proprie funzioni e nell’assunzione delle decisioni amministrative).

Il PNA guida le amministrazioni nel percorso che conduce necessariamente all’adozione di concrete ed effettive misure di prevenzione della corruzione, senza imporre soluzioni uniformi, in quanto l’individuazione delle stesse spetta alle singole amministrazioni, che sono le sole in grado di conoscere la specifica realtà organizzativa, il personale e il contesto esterno nel quale si trova ad operare. Si configura così come strumento dinamico che pone in atto un processo ciclico, nell’ambito del quale le strategie e le misure ideate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi vengono sviluppate o modificate a seconda delle risposte ottenute in fase di applicazione a livello decentrato da parte delle pubbliche amministrazioni (c.d. feedback), in tal modo si possono progressivamente mettere a punto strumenti di prevenzione e contrasto sempre più mirati e incisivi.

Per chiarezza espositiva occorre precisare il concetto di corruzione sotteso alla normativa di settore, al PNA e al presente Piano triennale, dal momento che è importante individuare in concreto quali sono i comportamenti da prevenire e contrastare. In tale contesto l’ANAC nel PNA 2019 ha fornito una definizione aggiornata di “corruzione” e di “prevenzione della corruzione”, superando le precedenti interpretazioni. Il termine corruzione esorbita dalle fattispecie disciplinate dal codice penale, poiché va inteso in una accezione ampia che comprende l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione e tutte le situazioni in cui, a prescindere alla rilevanza penale, un soggetto pubblico abusa del potere attribuitogli e, più in generale, della propria posizione al fine di ottenere vantaggi privati. In pratica rilevano tutti i casi in cui si evidenzia un malfunzionamento dell’amministrazione, nel senso di una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell’imparzialità dell’azione amministrativa, causato dall’uso per interessi privati delle funzioni pubbliche attribuite.

La legge 190/2012 ha imposto alle amministrazioni l’obbligo di predisporre ed adottare un Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, modificata con il D.lgs. 25 maggio 2016, n.97. La normativa prevede che anche i Comuni siano obbligati a dotarsi del Piano anticorruzione (dal 2017 integrato obbligatoriamente con una sezione dedicata alla trasparenza), quale strumento atto a dimostrare come l’ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte di

dipendenti e amministratori. Obiettivo primario del Piano è quello di garantire nel tempo all'Amministrazione comunale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale. Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

Con riferimento alla specificità dell'Ordinamento dei comuni nella Regione Trentino Alto Adige, la legge 190/2012 ha previsto all'art. 1, comma 60, che entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore, fossero raggiunte intese, in sede di Conferenza unificata, in merito agli specifici adempimenti degli enti locali, con l'indicazione dei relativi termini, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti a controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni previste dalla legge 190/2012. In particolare le intese riguardavano:

- a) la definizione, da parte di ciascuna amministrazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione a decorrere dall'anno 2014, e alla sua trasmissione – nel caso specifico – alla Regione Trentino Alto-Adige e al Dipartimento della funzione pubblica;
- b) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- c) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento in linea con i principi sanciti dal DPR 62/2013.

La Conferenza Unificata Stato Regioni del 24.07.2013 aveva altresì costituito un tavolo tecnico presso il Dipartimento della funzione pubblica con i rappresentanti delle Regioni e degli enti locali, per stabilire i criteri sulla base dei quali individuare gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche, quale punto di riferimento per le regioni e gli enti locali. A conclusione dei lavori del tavolo tecnico veniva formalmente approvato il documento *"Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti"* con l'obiettivo di supportare le amministrazioni nell'applicazione della normativa per lo svolgimento di incarichi da parte dei dipendenti e dare indicazioni per la formulazione di regolamenti e atti di indirizzo.

Sul punto la Regione Trentino Alto Adige si esprimeva con circolare n. 3/EL dd. 14.08.2014 in merito a prescrizioni circa l'adeguamento regionale ai criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti tenendo in debito conto quanto già stabilito dalle leggi regionali in materia (art.23 D.P.Reg. 1 febbraio 2005, n. 2/L e s.m. come modificato dal D.P.Reg. 11 maggio 2010 b.8/L e dal D.P.Reg. 11 luglio 2012 n.8/L) che hanno dettano principi e criteri ai quali i regolamenti organici dovevano attenersi.

Con l'adozione del D. Lgs. n. 33/2013 sono stati riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, cui faceva seguito, collegata alla legge anticorruzione, il D. Lgs. 39/2013, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni statali che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), negli enti pubblici e negli enti di diritto privato controllati da una pubblica amministrazione. In merito alla tematica della Trasparenza si registra la L.R. n. 10 del 29 ottobre 2014, recante *"Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale"*. Sulla materia si esprimeva nuovamente il legislatore nazionale con l'adozione del D.lgs. 97/2016 sulla base della delega espressa dalla Legge di riforma della pubblica amministrazione (cd. Legge Madia) n. 124/2015.

La L.R. 15.12.2016, n.16 *"Legge regionale collegata alla legge regionale di stabilità 2017"* entrata in vigore il 16.12.2016, al Capo primo prevede le "Disposizioni di adeguamento alla norme in materia di trasparenza" e dispone alcune modifiche alla legge regionale n.10/2014 di "Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale". Tali disposizioni normative, si può affermare, costituiscono un passo sulla strada del rinnovamento della pubblica amministrazione, ormai sempre più cosciente della gravità e diffusione dei fenomeni "lato sensu" corruttivi, e l'adozione del PNA è uno strumento attraverso il quale gli stessi enti possono monitorare e controllare costantemente il proprio operato.

Il quadro normativo e le indicazioni formulate per ottemperare alle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, utile alla lettura del presente documento, riportano l'elenco delle principali fonti, in particolare:

- legge 6 novembre 2012, n.190 di "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconfieribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190";

- decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

- proposta del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) trasmesso alla CIVIT il 12.07.2013 dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, come elaborata dal Dipartimento della Funzione Pubblica sulla base delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per il contrasto alla corruzione, approvata da CIVIT con delibera n. 72/2013 concernente il Piano Nazionale Anticorruzione;

- linee di indirizzo del Comitato Interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica;

- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165";

- dalla delibera dell'ANAC n.12 del 28/10/2015 recante "Aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione";

- delibera ANAC n. 831 del 3/8/2016 recante "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016;

- determinazione ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 "Linee guida in materia di accertamento delle inconfieribilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione alla corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento ANAC in caso di incarichi inconfieribili e incompatibili";

- D. lgs. n. 50/2016 "Codice dei contratti" come modificato dal D. Lgs. n. 56/2017;

- D. lgs. 25 maggio 2016 n.97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;

- Delibera ANAC n. 1208 del 22.11.2017 di "Approvazione definitiva aggiornamento PNA 2017";

- Delibera ANAC n.1074 del 21.11.2018 di "Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione";

- Delibera ANAC n.1064 del 13.11.2019 di "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2019 al Piano Nazionale Anticorruzione".

Alla luce di quanto sopra esposto, si ritiene necessario procedere all'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT) per il triennio 2020-2022, che sostituisce ed aggiorna il Piano 2019-2021 approvato con deliberazione n. 3 del 30.01.2019 della Giunta comunale.

Il Piano prosegue nella metodologia di lavoro e delle linee guida fornite da ANAC, in continuità con i precedenti Piani, che si propone di migliorare le pratiche amministrative attraverso la promozione della trasparenza e correttezza nella pubblica amministrazione, allo scopo di prevenire la costituzione di illeciti e comportamenti attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi volti a prevenire il medesimo rischio.

L'ANAC con la delibera n. 1064 del 13.11.2019 di approvazione definitiva del PNA 2019 ha fornito ulteriori indicazioni metodologiche per indirizzare e coinvolgere le amministrazioni pubbliche nell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione, mediante l'individuazione di un "approccio di tipo qualitativo" che dia ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantisca la massima trasparenza, in luogo dell'approccio quantitativo utilizzato fino ad oggi dalle pubbliche amministrazioni. Tale cambiamento comporterà un adeguamento progressivo da parte del Comune al recepimento della nuova metodologia di approccio fornita dall'ANAC, per cui ci sarà un impegno da parte del Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza anticorruzione e trasparenza e dei soggetti coinvolti ad adeguare il piano.

1. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA PERIODO 2020-2022

Il Comune di Borgo Chiese, Comune istituto dal 1° gennaio 2016 con L.R. 9/2015, ha una popolazione inferiore a 5000 abitanti per cui già nell'aggiornamento del PNA 2018 e anche nel nuovo PNA 2019 ha la possibilità di provvedere all'adozione del PTPCT con modalità semplificate, che permettono alla Giunta comunale, non essendosi verificati nel corso dell'anno successivo all'adozione

del PTPCT, fatti corruttivi o modifiche organizzative rilevanti, di adottare un provvedimento di conferma del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza già adottato nel 2019.

Il Responsabile di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) ha ritenuto opportuno dotarsi di un Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, alla luce delle linee guida dettate nel PNA 2019 approvato con delibera ANAC n. 1064 del 13.11.2019.

Il PTPCT 2020-2022 del Comune di Borgo Chiese in continuità con i precedenti piani adottati, contiene:

1. l'analisi del livello del rischio delle attività svolte;
2. un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Al fine di assicurare il pieno coinvolgimento e la massima partecipazione attiva, in tutte le fasi di predisposizione ed attuazione delle misure di prevenzione, prima della proposta del presente PTPCT il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ha avviato una consultazione pubblica aperta, attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale del Comune dal 09.12.2019 al 10.01.2020, al fine di ricevere osservazioni e proposte di integrazione da parte degli stakeholders e dei cittadini. Durante il periodo di pubblicazione non è pervenuta alcuna osservazione né segnalazione o contributo.

Nella stesura del PTPCT ci si è avvalsi della collaborazione dei Responsabili dei servizi comunali che coadiuvano il RPCT nell'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione all'interno dell'organizzazione, con i relativi compiti e responsabilità.

2. IL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale il Comune di Borgo Chiese è chiamato ad operare, richiamandosi a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

Dal punto di vista operativo, l'analisi del contesto esterno è riconducibile sostanzialmente a due tipologie:

- a) l'acquisizione dei dati rilevanti;
- b) l'interpretazione degli stessi ai fini della rilevazione del rischio corruttivo.

A tal fine per realizzare in maniera compiuta l'analisi del contesto esterno risulta fondamentale la scelta dei dati da utilizzare che deve riferirsi sostanzialmente a due criteri:

- a) la rilevanza degli stessi rispetto alle caratteristiche del territorio;
- b) il bilanciamento delle esigenze di completezza e sintesi, ovvero la necessità di reperire e analizzare esclusivamente dati e informazioni utili per l'inquadramento del fenomeno corruttivo all'interno del territorio.

A tal proposito sono stati considerati sia i fattori legati al territorio della Provincia di Trento, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni. Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui un Ente locale è sottoposto consente infatti di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio. Nella definizione del contesto esterno si deve segnalare che l'ente non dispone di dati per una valutazione effettiva del fenomeno, ma si può asserire che per il 2019, come già per gli anni precedenti, non sono emersi episodi di corruzione; pur tuttavia si ritiene sia necessario procedere all'adozione di misure di prevenzione adeguate per scongiurare che in futuro possano verificarsi eventuali situazioni critiche.

Il fenomeno, qualora si verificasse, potrebbe avere incidenze negative per l'immagine del Comune e l'eventuale presenza di aree grigie con discrezionalità non trasparente o motivata, deve considerarsi terreno fertile per maledicenze e sospetti, che seppure distanti dalla situazione reale, potrebbero alimentare una sensazione di non correttezza dell'attività amministrativa. E' necessario considerare che proprio per le ridotte dimensioni ridotte del Comune di Borgo Chiese, le misure di trasparenza e di garanzia della correttezza dell'Amministrazione non devono riguardare soltanto la prevenzione di fenomeni corruttivi o di comportamenti comunque scorretti, ma devono impedire che si abbia un'immagine dell'azione amministrativa non corrispondente alla realtà, basandosi su sospetti e sull'esistenza di zone e/o procedure poco regolamentate e chiare. In questa fase l'analisi di contesto esterno non può che limitarsi ad una valutazione generale come sopra specificata. La prevenzione della corruzione, intesa anche e soprattutto come lotta alla *maladministration*, trova nell'Aggiornamento 2019 al PNA un ulteriore elemento su cui operare, che come la stessa ANAC propone di inserire nel DUP gli indirizzi strategici sulla prevenzione della corruzione e sulla promozione della trasparenza,

richiamando l'attenzione sul valore che l'autorità ha nuovamente riconosciuto nei tre allegati al PNA medesimo, quali le indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi, la rotazione ordinaria del personale e i riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

3. IL CONTESTO INTERNO

Parimenti al contesto esterno anche quello interno non è stato interessato a tutt'oggi da fenomeni di corruzione o di comportamenti scorretti per cui vi sia stata evidenza giudiziaria, pertanto prevale la considerazione che tutti gli operatori agiscano correttamente e senza richiedere o beneficiare di trattamenti di favore da parte di utenti o di prestatori di servizio o fornitori dell'Ente, pur nella consapevolezza che tale considerazione non può determinare certezza che fenomeni negativi possano verificarsi in futuro.

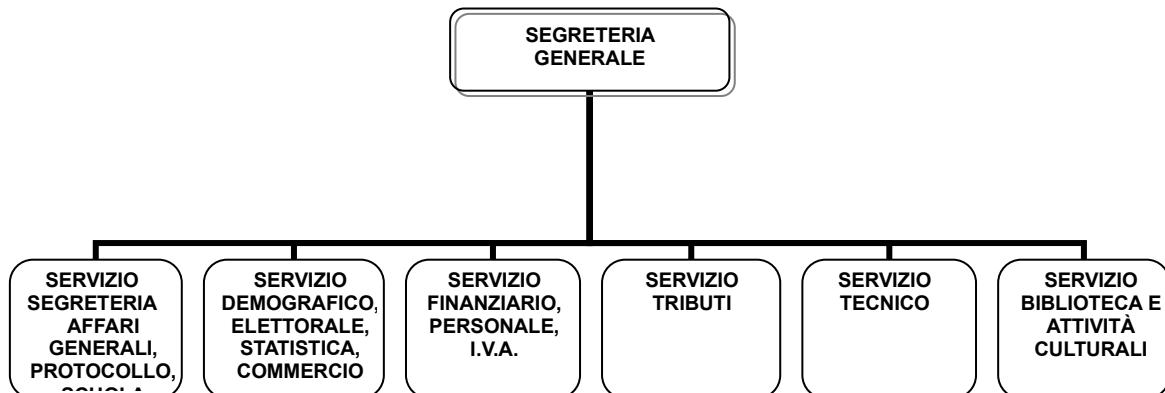
Le piccole dimensioni dell'ente e la condivisione, all'interno della struttura comunale, degli spazi lavorativi rende difficile che si possa agire con scorrettezza o eseguire procedure non ordinarie, inoltre spesso i procedimenti amministrativi vengono partecipati da più dipendenti di servizi diversi, caratteristiche queste che possono considerarsi in parte elemento di prevenzione di comportamenti scorretti. La limitata dotazione organica dell'ente non rende possibile, in termini di singole professionalità o competenze, la rotazione negli incarichi e/o l'astensione, così che la presenza di eventuali conflitti di interesse si scontra con la difficoltà dell'ente ad operare, ricorrendo ad altre professionalità e soggetti meno specializzati in materia. Qualora l'astensione sia obbligatoria è necessario presidiare i fenomeni con la trasparenza delle operazioni e la rispondenza a procedure e misure codificate, elemento da tenere monitorato per evitare che vi siano trattamenti di favore. La consapevolezza per il dipendente di essere osservato e monitorato deve indurlo a non deviare dal normale comportamento, anche in presenza di situazioni e controparti che conosce in maniera particolare o a cui, sebbene indirettamente, fosse legato.

Si può affermare così che la trasparenza, piuttosto che procedure particolari o meccanismi di alternanza fra soggetti diversi, sia da considerare strumento idoneo a presidiare tutti gli aspetti dell'amministrazione. In questo contesto esterno ed interno, ed in presenza di risorse umane limitate, appare opportuno fissare delle priorità e dei principi in quanto per motivi oggettivi è impossibile monitorare tutti i procedimenti, pertanto nel processo di elaborazione del presente Piano si è tenuto conto dell'analisi sopra richiamata fissando alcune iniziative effettivamente attuabili per avere risultanze dell'ordinaria vigilanza sui possibili fenomeni corruttivi.

Con Decreto del Commissario straordinario n. 2 del 19.01.2016 la struttura organizzativa del Comune di Borgo Chiese è stata articolata in Servizi (intesi come unità operative costituite sulla base dell'omogeneità dei servizi erogati e dei processi gestiti o delle competenze) come di seguito elencati:

- “Servizio segreteria, affari generali, protocollo, scuola infanzia”
- “Servizio demografico, elettorale, statistica, commercio”
- “Servizio finanziario, personale, I.V.A.”
- “Servizio tributi”
- “Servizio tecnico”
- “Servizio biblioteca e attività culturali”

L'attuale struttura organizzativa del Comune è articolata nei servizi così definiti:



Si evidenzia inoltre che il presente Piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti, a tal fine si sottolinea che tra questi non possono figurare quelli relativi a:

- **Servizio di Polizia Locale** - resa tramite gestione associata, della cui organizzazione risponde il Comune capofila di Storo;
- **Servizio di vigilanza boschiva** - resa tramite gestione associata, della cui organizzazione risponde il Comune capofila di Storo.

Sono resi in forma esternalizzata e quindi dell'integrità degli operatori impegnati su tali attività dovrà necessariamente rispondere il soggetto gestore quale Ente delegato per il servizio di:

- **Servizio di raccolta e smaltimento** dei rifiuti solidi urbani tramite la Comunità delle Giudicarie.

Ai sensi della delibera 831 del 03.08.2016 di ANAC si segnala che il ruolo di RASA (soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa) del Comune di Borgo Chiese è stato assunto dal Responsabile del servizio tecnico comunale signor Franzoni geom. Paolo.

Dalla lettura delle linee di indirizzo contenute nel PNA 2019 approvato da ANAC con delibera n.1064 del 13.11.2019 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 è possibile procedere, come già previsto per il Piano 2018, all'approvazione del medesimo PTPCT 2019 con modalità semplificate per i Comuni di piccole dimensioni, in attuazione di quanto previsto all'art. 3, co.1-ter, del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs.97/2016.

4. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ

L'elaborazione del presente PTPCT, nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il coinvolgimento dei responsabili dei vari servizi comunali anche eventualmente come soggetti titolari del rischio; in questa logica si ribadisce la necessità di una collaborazione attiva e corresponsabilità nell'adozione delle misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali all'interno dell'organizzazione comunale.

A tale scopo vengono assegnate ai Responsabili dei servizi le funzioni di:

- a. collaborazione per l'analisi organizzativa e individuazione delle criticità;
- b. collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno dei servizi e dei processi gestiti, con individuazione, valutazione e definizione degli indicatori di rischio;
- c. progettazione e formalizzazione di azioni e di interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e dei comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro;

Si assume che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e potenzialmente risolvere criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

5. LA FINALITA' DEL PIANO

Il sistema di prevenzione della corruzione introdotto nel nostro ordinamento dalla legge 190/2012 si realizza attraverso un'azione coordinata tra livello nazionale e quello decentrato; a livello nazionale si realizza mediante PNA adottato da ANAC, che costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei propri PTPCT, mentre a livello decentrato ogni amministrazione definisce il proprio PTPCT predisponendolo annualmente, in cui viene individuato il grado di esposizione al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi e le misure volte a prevenire il rischio.

La finalità del Piano Anticorruzione è proseguire nel costante monitoraggio già avviato negli anni precedenti per la costruzione all'interno dell'Amministrazione, di un sistema organico di strumenti atti a prevenire la corruzione. La prevenzione non è da intendersi esclusivamente indirizzata alle fattispecie di reato previste dal Codice Penale, ma anche a probabili situazioni in cui vengano evidenziate le disfunzioni della pubblica amministrazione dovute all'utilizzo di funzioni attribuite finalizzate non al perseguimento dell'interesse collettivo ma all'interesse privato.

Principali obiettivi da perseguire mediante idonei interventi, di conseguenza riguardano le seguenti fattispecie:

- riduzione delle problematiche che possano produrre o creare opportunità di eventi corruttivi;
- privilegiare casi che incidano possibilmente a far venire alla luce eventi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole allo sviluppo probabile di casi di corruzione.

6. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

La stesura del Piano di prevenzione della corruzione ha l'obiettivo primario di garantire nel tempo all'Amministrazione comunale, attraverso un sistema di controlli e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale; ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La metodologia adottata nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

• **l'approccio dei sistemi normati**, che si fonda sul **principio di documentabilità delle attività svolte**, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; sul **principio di documentabilità dei controlli**, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;

• **l'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001** – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente **non sia responsabile** per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

- se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, **modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati** della specie di quello verificatosi;
- se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Detti approcci, pur nel necessario adattamento, sono in linea con la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla legge n. 190 del 2012, approvata dalla CIVIT Autorità nazionale anticorruzione l'11.09.2013 e successivo PNA approvato con deliberazione n.831 del 03.08.2016 e aggiornamenti approvati con deliberazione n.1208 del 22.11.2017 di "Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione", deliberazione n. 1074 del 21.11.2018 di "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione e deliberazione n. 1064 del 13.11.2019 di "Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2019".

7. PROCEDIMENTO DI COSTRUZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2020-2022

7.1 Gli aspetti presi in considerazione

Nel percorso di costruzione del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, accompagnato dall'intervento di formazione promosso dal Consorzio dei Comuni Trentini, sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti espressamente citati nelle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale di data marzo 2013 e riconfermati dai successivi aggiornamenti e dai nuovi Piani approvati dal 2013 ad oggi.

Obiettivo primario nella redazione del Piano di prevenzione della corruzione è quello di garantire nel tempo, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Il Piano si propone di migliorare le pratiche amministrative, anche attraverso la promozione dell'etica nella pubblica amministrazione, evitando la costituzione di illeciti e di comportamenti che possano adombrare la trasparenza e la stessa correttezza della pubblica amministrazione.

Su queste valutazioni il Piano prevede:

- le priorità all'interno del lavoro di estensione progressiva dell'analisi ai processi che coinvolgono i servizi comunali;
- il coinvolgimento dei responsabili dei servizi e degli amministratori;
- il coinvolgimento della cittadinanza e degli stakeholders interessati ai processi da analizzare;
- la rilevazione delle misure di contrasto;
- l'attuazione di specifiche attività di formazione del personale e degli amministratori;

- la continuità con le azioni intraprese con i precedenti Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Responsabile unisce a sé l'incarico per la prevenzione della corruzione e della trasparenza: ad esso vengono riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività; riveste un ruolo centrale nell'ambito della normativa e dell'organizzazione amministrativa di prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza.

La Giunta comunale approva il Piano triennale entro il 31 gennaio di ciascun anno, salvo diverso altro termine fissato dalla legge. Il Piano una volta approvato viene pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale del Comune in apposita sottosezione all'interno di quella denominata "Amministrazione Trasparente – altri contenuti - corruzione".

Nella medesima sottosezione viene pubblicata a cura del Responsabile, entro il 15 dicembre di ciascun anno, salvo proroga, la relazione recante i risultati dell'attività svolta.

Il RPCT, il cui ruolo e funzione deve essere svolto in condizioni di garanzia e indipendenza come già specificato provvede:

- alla predisposizione del PTPCT entro i termini stabiliti;
- a proporre la modifica del Piano quando siano accertate significative violazioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità.

7.2 Cointvolgimento dei Responsabili dei servizi e condivisione dell'approccio

In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase formativa si prevede – in più incontri specifici - la **sensibilizzazione e il cointvolgimento dei Responsabili dei Servizi**, tale attività di integrazione della formazione rispetto al Piano di prevenzione della corruzione, include non solo i procedimenti previsti dall'art. 1 comma 16 della L. 190 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma comporta anche l'analisi delle **attività del Comune e delle aree a più elevato rischio**, al fine di aggiornare le misure previste dal Piano medesimo, collaborando alla mappatura dei rischi e nella predisposizione di azioni ed interventi necessari a prevenire o comportamenti non integri e lineari richiesti durante il lavoro.

Il Piano 2020-2022 propone le misure già inserite negli anni precedenti e non ancora attivate o completate, confermando la metodologia di approccio basata sul coinvolgimento degli uffici per l'individuazione di rischi e delle misure di prevenzione, affiancando all'analisi dei procedimenti in base ai criteri di frequenza e gravità d'impatto nell'attività svolta. Le misure di prevenzione della corruzione devono coinvolgere l'organizzazione comunale, adottando interventi che possano incidere sull'amministrazione nel suo complesso, nei singoli settori, nei processi/procedimenti tesi a ridurre le condizioni operative che possano favorire il rischio corruttivo. La partecipazione nelle fasi di predisposizione delle misure di prevenzione deve favorire la responsabilizzazione degli uffici necessaria per garantire l'applicazione del PTPCT al fine di evitare che le misure si trasformino in un mero adempimento. A tale scopo azione fondamentale oltre al coinvolgimento attivo della struttura organizzativa è l'investimento in attività di formazione in materia di anticorruzione.

Il Responsabile provvede alla programmazione per la formazione del personale, verifica l'efficacia del piano proponendone la modifica in caso di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, cura la pubblicazione sul sito web comunale della relazione indicante i risultati dell'attività annuale e del Piano triennale, provvede inoltre alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria.

7.3 Individuazione dei processi più a rischio e dei possibili rischi

Nella stesura del Piano anticorruzione si è proceduto alla mappatura dei processi ovvero all'attività di individuazione e analisi dei processi organizzativi con riferimento all'attività specifica del Comune di Borgo Chiese.

L'ANAC ha attribuito grande importanza a questa attività affermando che essa rappresenta un *"requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio"*. Nell'Allegato 1 al PNA 2019 l'ANAC chiarisce che le amministrazioni devono procedere a definire la lista dei processi che riguardano tutta l'attività svolta dall'organizzazione e non solo quei processi che sono ritenuti, per varie ragioni non suffragate da una analisi strutturata, a rischio.

L'analisi del rischio e la mappatura dei processi viene articolata in tre fasi:

1) identificazione che consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere esaminati e descritti. La lista dei processi, individuati deve essere aggregata in base alle "Aree di rischio" – generali e specifiche.

2). descrizione ovvero l'individuazione attraverso alcuni elementi delle modalità di svolgimento. Attraverso questa fase è possibile individuare le eventuali criticità del processo in funzione delle modalità di svolgimento, tali da influire sul rischio che si verifichino aventi corruttivi.

3). rappresentazione intesa quale fase finale della mappatura dei processi che riguarda la rappresentazione degli elementi descrittivi del processo, illustrati nella precedente fase.

Per quanto riguarda la stima e ponderazione del livello di esposizione al rischio l'ANAC nell'Allegato 1 al PNA 2019 ha introdotto innovazioni e modifiche al processo di gestione del rischio, proponendo l'utilizzo di un approccio qualitativo.

La probabilità consente di valutare quanto è probabile che l'evento accada in futuro mentre l'impatto – concetto un po' più complesso da calcolare – valuta il suo effetto qualora lo stesso si verifichi, ovvero l'ammontare del danno conseguente al verificarsi di un determinato evento rischioso.

All'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio **"medio"**, **"alto"** e **"basso"** in accordo con la corrispondente descrizione.

Dall'indice di rischio che si deduce per ogni processo considerato sensibile, si definiscono i tre possibili livelli di soglia:

- 1 – 2 = rischio basso;
- 3 – 4 = rischio medio;
- 5 – 6 = rischio alto.

Successivamente all'individuazione delle tre fasce di rischio, per ciascuno dei processi mappati, è necessario definire il trattamento del rischio inteso come la definizione delle misure di prevenzione dei rischi, con definizione e programmazione delle misure.

7.4 Azioni preventive e controlli

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio viene definito un **piano di azioni** che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio **"alto"** o **"medio"** e **"basso"**) prevedendo gli strumenti che rendano efficace l'azione. La mappatura e le azioni di contenimento del rischio, sono state arricchite cogliendo alcuni suggerimenti dei PNA, sono state previste delle semplificazioni, limitatamente alle misure considerate onerose e scarsamente significative per le ridotte dimensioni del Comune, al fine di migliorare l'approccio alla tematica.

Particolare attenzione è stata posta nel garantire la **"fattibilità" delle azioni previste**, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Ente (bilancio di previsione, DUP, PEG, ecc.), tenendo conto delle ridotte dimensioni dell'Ente.

7.6 Formazione

La Legge 190/2012 ribadisce come l'aspetto formativo sia essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, a tale scopo il Comune di Borgo Chiese pone particolare attenzione alla formazione del personale, particolarmente per le aree considerate a più elevato rischio.

Al fine di massimizzare l'impatto del Piano sono stati attivati, con il supporto del Consorzio dei Comuni Trentini, corsi di formazione rivolti a tutti i dipendenti e anche agli amministratori, che oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del piano, hanno posto l'accento sulle tematiche dell'eticità e legalità dei comportamenti, nonché sui risvolti penali e disciplinari per le condotte non integre dei pubblici dipendenti.

8. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

In coerenza con il quadro normativo e le previsioni della Legge 190/2012 le misure organizzative di carattere generale che si intendono mettere in atto compatibilmente con la propria dimensione organizzativa, si riportano di seguito.

8.1. Rotazione del personale

La rotazione del personale rappresenta una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni legate alla permanenza nel tempo del dipendente nel medesimo posto per cui potrebbero sorgere dinamiche improprie. Permanenza nel medesimo posto che se ben gestita può rappresentare una modalità di accrescimento dell'esperienza professionale e contribuire alla formazione del personale.

Il PNA 2019 ha previsto nell'Allegato 2 la materia della rotazione del personale, riconoscendo l'impatto sull'intera struttura organizzativa, introducendo il concetto di "rotazione funzionale" che preveda un'organizzazione del lavoro basata sulla modifica periodica dei compiti e delle responsabilità affidate ai dipendenti.

Nel Comune di Borgo Chiese, come già evidenziato nei piani precedenti, si rileva la materiale impossibilità a procedere in tal senso alla luce dell'esiguità della propria dotazione organica e l'assenza di specifiche professionalità fungibili nelle figure apicali, pertanto sono state previste misure di prevenzione in alternativa alla rotazione ordinaria, come la condivisione delle attività amministrative, trasparenza nei procedimenti, flussi tracciabili mediante modalità informatica, controlli interni.

8.2 Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, come strutturata nella legge 190/2012 rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per una migliore efficienza dell'azione amministrativa.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale alle informazioni sull'organizzazione e sull'attività della pubblica amministrazione, realizzata attraverso la pubblicazione in formato aperto di atti, dati ed informazioni sui siti web. Il D.Lgs. 33/2013 di attuazione della delega contenuta nella legge 190/2012 ha attuato il riordino della disciplina in tema di pubblicità e trasparenza come disposto dalla medesima legge; il decreto legislativo ha "codificato" gli obblighi di pubblicazione che gravano sulle pubbliche amministrazioni, individuando una serie di misure volte a dare una sicura effettività, come istituire una apposita sezione del sito web istituzionale denominata "Amministrazione trasparente" dove vengono pubblicati informazioni e dati secondo lo schema organizzativo allegato al medesimo decreto.

L'Amministrazione comunale si è impegnata, partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012, ad applicare operativamente le prescrizioni in tema di trasparenza secondo quanto previsto dall'art.7 della L.R. 13 dicembre 2012, n.8 (Amministrazione Aperta), modificata dalla L.R. 29 ottobre 2014 n.10 e ss. mm., tenendo altresì conto delle disposizioni specifiche in materia adottate in sede provinciale ai sensi dell'articolo 59 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7.

Gli obiettivi di trasparenza corrispondono all'applicazione degli obblighi di pubblicazione nelle pagine del sito istituzionale alla sezione "Amministrazione Trasparente" previsti dalla sopra citata normativa regionale (L.R. 10/2014 così come modificata dalla L.R. 16/2016), coordinata con la normativa nazionale (D.Lgs. 33/2013 così come modificato dal D.Lgs. 97/2016).

Ad ogni buon fine si dà atto che nel PTPCT, in primis in base a quanto disposto dal PNA 2016 in cui è previsto che debbano essere *"indicati i soggetti cui compete la trasmissione e la pubblicazione dei dati in un'ottica di responsabilizzazione maggiore delle strutture interne"* e comunque in base all'effettiva attuazione degli obblighi di trasparenza con la previsione di misure atte a dare conoscibilità e responsabilità ai soggetti individuati per la trasmissione e la pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni, nonché misure a garanzia del costante aggiornamento dei medesimi.

Nella distribuzione dei ruoli per il popolamento del sito web istituzionale nella sezione Amministrazione trasparente gli uffici comunali sono tenuti a dare corretta e puntuale attuazione, nelle materia di propria competenza come riassunti nel prospetto elencato di seguito.

Servizio	Servizio segreteria	Servizio tecnico	Servizio finanziario e Tributi	Servizio Demografico
Responsabile dell'azione di produzione e trasmissione al Responsabile dell'azione di pubblicazione	Responsabile del Servizio	Responsabile del Servizio	Responsabili del rispettivi Servizi	Responsabile del Servizio
Responsabile dell'azione di pubblicazione	Assistente amministrativo e coadiutori amministrativi	Responsabile del servizio, in assenza Collaboratore e Assistente Tecnico	Responsabili dei rispettivi Servizi e in assenza Assistenti contabili e Assistenti Amministrativi	Responsabile del servizio e, in assenza Assistente amministrativo e coadiutore amministrativo
Cadenza aggiornamento	Tempestiva	Tempestiva	Tempestiva	Tempestiva

L'Amministrazione comunale ha istituito il registro degli accessi contenente l'elenco delle richieste con l'oggetto, la data di richiesta, il relativo esito e la data della decisione ed è pubblicato, oscurando i dati personali eventualmente presenti, e tenuto aggiornato almeno ogni sei mesi nella sezione Amministrazione trasparente, "altri contenuti – accesso civico" del sito web istituzionale. La

pubblicazione del registro degli accessi consente di rendere noto su quali documenti, dati o informazioni è stato consentito l'accesso in una logica di semplificazione delle attività.

La manutenzione del sito web istituzionale è affidato al Consorzio dei Comuni Trentini, società in house, incarico basato sulla soluzione "ComunWEB".

In materia di privacy, a seguito dell'entrata in vigore il 25.05.2018 del Regolamento (UE) 2016/679 per la protezione e il trattamento dei dati personali, il *"Regolamento generale sulla protezione dei dati"* detta una nuova disciplina in materia, prevedendo tra gli elementi caratterizzanti e innovativi il *"principio di responsabilizzazione"* (c.d. accountability).

Con deliberazione della Giunta comunale n. 27 di data 16.04.2018, è stato affidato al Consorzio dei Comuni Trentini, in quanto società *in house providing*, il *"Servizio di Responsabile della protezione dei dati personali (RPD)"* nel rispetto della vigente normativa, con designazione obbligatoria del RPD, con atto prot. n. 3477 di data 17.05.2018 il Consorzio dei Comuni Trentini, nella persona del dott. Gianni Festi, coordinatore dello staff del Servizio Responsabile della protezione dei dati personali (RPD), è stato designato quale Responsabile della Protezione dei dati dell'Ente.

8.3. Tutela del dipendente che segnala illeciti (WHISTLEBLOWER)

Il RPCT applica la normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui al comma 51, dell'art. 1 della legge 190/2012, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti a tutela del denunciato. L'Amministrazione si impegna ora ad applicare la normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui all'art. 54-bis del D.lgs. 165/2001 e alla legge 197/2017.

La segnalazione (whistleblowing) costituisce un vero e proprio atto di manifestazione di senso civico, attraverso cui il dipendente contribuisce all'emersione e alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per l'amministrazione di appartenenza e, di riflesso per l'interesse pubblico collettivo. Il whistleblowing è disciplinato dal codice di comportamento dei dipendenti.

8.4 Il Codice di Comportamento

Continueranno ad applicarsi le misure a garanzia del rispetto sia delle norme del codice di comportamento, adottato con decreto del Commissario straordinario il 25.01.2016, che di quelle più generali dettate per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62.

Sarà cura dell'Amministrazione continuare ad estendere tali norme, laddove compatibili, a tutti i collaboratori dell'amministrazione, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrice di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione. Nei modelli di lettera di invito e nei capitolati d'appalto si fa riferimento all'obbligo di osservanza del codice di comportamento del Comune di Borgo Chiese.

Saranno garantite le misure necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

8.5. Incarichi extraistituzionali

L'Amministrazione attua, qualora ricorra il caso, le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconfieribilità e incompatibilità degli incarichi di cui ai commi 49 e 50 della legge 190/2012, anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico.

L'art.1, comma 42, lett. I) della legge 190/2012 ha contemplato l'ipotesi relativa alla cosiddetta "incompatibilità successiva" (pantoufage) introducendo all'art. 53 del D.Lgs. 165/2001 il comma 16-ter, che dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Per prevenire situazioni di conflitto di interessi che ledono l'imparzialità ed il buon andamento dell'azione amministrativa, verranno adottate misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazioni di incarichi esterni, così come modificate dal citato comma 42 dell'art. 1 della legge 190/2012, anche alla luce delle conclusioni del tavolo tecnico esplicata nel documento contenente *"Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti"* e delle conseguenti indicazioni della Regione T.A.A. esplicata con circolare n.3/EL del 14 agosto 2014.

8.6 Coinvolgimento degli STAKEHOLDER: ascolto e dialogo con il territorio

Verranno coinvolti, come per gli anni precedenti, gli stakeholder attraverso la pubblicazione sul sito web istituzionale di apposito avviso per le eventuali osservazioni/opposizioni al piano in vigore

approvato dalla Giunta comunale (avviso prot. n. 7962 dd. 09.12.2019, a cui non ha fatto seguito né pervenuta alcuna proposta e/o osservazione).

9. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

9.1 Modalità di aggiornamento

Il presente Piano rientra tra i piani e i programmi gestionali. Le modalità di aggiornamento saranno pertanto analoghe a quelle previste per l'aggiornamento di tali piani e programmi, e darà atto del grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati secondo gli indicatori ivi previsti.

9.2 Cadenza temporale di aggiornamento

I contenuti del Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità costituiscono aggiornamenti dei precedenti PTPC e saranno oggetto di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.